Anno XVIII — Lunedì 11 Febbraio 1884 — N. 36

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 6 febbraio contiene:
1. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Nomine.
2. Ordine della Corona d'Italia — Promozioni.
3. Regi decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Casasco d'Intelvi, Burgorello e Rio Saliceto.
4. Regio decreto con il quale il tratto di strada da Sant'Albano alla strada nazionale Piemonte-Oneglia è aggiunto all'elenco delle strade provinciali di Cuneo.
5. Regio decreto sulla conservazione degli avanzi di un antico edificio rinvenuti in un terreno presso Girgenti.
6. Regio decreto che stabilisce il ruolo normale di prima categoria della amministrazione delle poste.
7. Regio decreto che stabilisce la classificazione delle Direzioni provinciali delle poste.
8. Regio decreto che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro, di una rendita annua per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Roma.
9. Regio decreto sulla promozione a ragionieri (con dispensa dall'esame) di alcuni computisti nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.
10. Regio decreto che autorizza la R. Università di Parma ad accettare il legato fattole dal prof. Francesco Guenan.
11. Regio decreto che modifica l'articolo 3 dello statuto del Credito agrario della Banca generale di Roma.
12. Regio decreto che modifica l'articolo 12, n. 1, lettera *a*, del regolamento del Banco di Napoli.
13. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e dell'amministrazione telegrafica.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Sempre più evidente si mostra dai fatti quello che abbiamo predetto all'epoca della occupazione dell'Egitto per parte dell'Inghilterra. Abbiamo pensato e detto, che se questa altrove può accontentarsi della occupazione di qualche punto forte e di un protettorato, che lasci fare entro certi limiti alle popolazioni, questo non sarebbe stato il caso dell'Egitto, nè per gli antecedenti storici a noi prossimi di quel paese, nè per le prossime eventualità future.

Quando Mehemed Aly ed Ibrahim pascià minacciavano di portare da Costantinopoli al Cairo il centro dell'Impero mussulmano e di attirare alla razza araba quella preponderanza cui la razza ottomana andava perdendo, l'Europa volle intervenire ad impedirlo. Essa intervenne più d'una volta a sostegno dell'Impero turco anche dall'altra parte; ma con questo non impediva nè l'emancipazione di alcune nazionalità a quell'Impero soggette, nè le conquiste a suo danno della Russia, dell'Inghilterra, dell'Austria e della Francia, nè impedirà, che seguano in appresso altre emancipazioni ed altre conquiste. Se le potenze europee fossero state meno avide dell'altrui e meno gelose le une delle altre e non avessero considerata l'Italia come una potenza secondaria, ma piuttosto come la vera rappresentante degl'interessi comuni attorno al Mediterraneo, si avrebbe potuto arrestare a mezzo le usurpazioni violente e difendere tutte unite i progressi della civiltà e gl'interessi comuni in Oriente, ma questo non si volle fare.

Ora, se la Francia pretese di difendere l'Algeria colla conquista della Tunisia, l'Inghilterra troverà scusa alla conquista dell'Egitto negli stessi interessi europei. Dacchè non si volle lasciare, che l'Egitto facesse da sè in casa sua, e si volle non soltanto intromettersi ne' suoi affari interni, ma colle armi andare a metterci l'ordine, era naturale che non si potesse fermarsi a mezza via. Le cose del Sudan si sono aggravate sempre più dacchè, alle sconfitte patitevi dagli Egiziani, che fecero loro quel paese, si accoppiano quelle ripetute degl'Inglesi, che ebbero il torto di farvi le cose a mezzo, di portarvi forze insufficienti, di voler abbandonare quello che è possesso dell'Egitto. Ora, appena ripetute le stesse promesse nel discorso della Corona di lasciare l'Egitto, i nuovi disastri obbligano a mandarvi nuove truppe. La stampa inglese è tutta preoccupata della gravità della situazione, che dà torto al Gladstone per le sue tergiversazioni.

Difatti bisogna considerare, che la posizione dell'Egitto è di somma importanza per tutta l'Europa, trovandosi quel paese col suo canale di Suez, col Mar Rosso, coi paesi del Nilo superiore sulla grande via dei commerci mondiali, dove l'azione dell'Europa tende sempre più ad estendersi. Ora c'è un grande inconveniente per tutta l'Europa, tanto se l'Inghilterra lasciasse andare alla peggio le cose come finora, quanto, se essa se ne impadronisse affatto, come forse vorrebbe, ma non osa.

Ecco insorgere di nuovo adunque una questione europea in Africa, e che non si potrà forse sciogliere senza il concorso comune. Ma chi oserebbe chiamare adesso a consulta l'Europa per trattare quella ed altre quistioni?

L'Inghilterra ha in casa adesso anche la riforma elettorale, in cui avrà una larga parte l'Irlanda che si rallegra perfino delle sue difficoltà. La Francia è riuscita a far virtualmente acquietare le potenze europee alla definitiva sua conquista della Tunisia, ma si trova sempre in una difficile situazione nel Tonkino. Di più continuano i torbidi in casa, per i numerosi malcontenti e disoccupati di Parigi, dove si accentravano dei pari la ricchezza ed il lusso, la miseria, le avidità e le agitazioni e tutte le teste pazze, che credono di migliorare le proprie condizioni colla guerra sociale e col cacciare gli stranieri, che lavorano a suo profitto.

Il ministro Ferry dovette subire suo malgrado la formazione d'una Commissione d'inchiesta sulle condizioni del lavoro; ma riuscì a far eleggere per essa una maggioranza sua propria, che aveva votato contro. Sono sempre le stesse anomalie e stranezze d'una Camera, che non ha nè una direzione, nè uno scopo fuori delle lotte partigiane. Non è da meravigliarsi, se altri pensano a spingere le cose all'eccesso per venire al solito mezzo di abbattere la Repubblica. Se fra gli stessi realisti ed imperialisti non durasse il dissidio, forse non sarebbe lontano il momento di una crisi, che sta sempre come una minaccia sopra la Francia. È uno stato di cose, che dovrebbe far pensare anche quelli fra noi, che hanno la tendenza a prendersi per modello la cara sorella latina, come essa si presenta quando vuole farci piegare alla sua volontà.

Nella Spagna si è in aspettativa del come risulteranno le prossime elezioni. Il Canovas saprà rendersele favorevoli, ma nessuno in quel paese può assicurare, che il domani non accada qualche *pronunciamento* militare. Ora è in rivoluzione anche la Repubblica di Andorra, che potrà forse far nascere qualche quistione tra la Francia e la Spagna.

A Bismarck serve sempre d'intoppo il Centro al suo desiderio di venire ad un accomodamento col Vaticano, che ora fa le belle alla Repubblica francese a cui dovrà presto acconsentire la nomina di parecchi cardinali. A Vienna lo stato d'assedio della capitale è tenuto come prenunzio di ulteriori passi sulla via della reazione.

***

Si verifica sempre nella nostra situazione parlamentare quello che avevamo fino dalle prime avvertito, che a formare cioè una vera e solida maggioranza conveniva, che il suo capo nel tempo medesimo sapesse tener conto dei sentimenti e delle idee di essa e non volerla in tutto servilmente obbediente contro le proprie convinzioni e la pubblica opinione, ed essere poi chiaro, franco, fermo, risoluto, operoso, speditivo in tutto quello ch'egli crede dover suo di operare per il bene del paese colla responsabilità da lui assunta come capo del Governo.

Disgraziatamente, sia per il carattere, sia per l'età, sia per l'ambiente che si venne formando nella Camera, sono per lo appunto queste le facoltà che mancano al De Pretis, dal che ne nasce in tutto quel procedere incerto, oscillante, quell'ozio nella sterile agitazione, quell'abbandono delle riforme reali e degli affari più urgenti per agire nel fantastico, nello stravagante, e voler far leggi d'idee mal digerite e riforme dalla pubblica opinione non desiderate. Il Parlamento, consumando dei mesi a far nulla in oziose discussioni, si trova poi in necessità di correre a precipizio e senza nemmeno discutere sulle cose più importanti. I deputati compariscono in iscarso numero alla Camera e vi siedono svogliati, quando non preferiscano la sala di lettura, od il passeggio, fanno sì molti discorsi, ma poco ascoltati e poco concludenti, non lavorano negli Uffizii e nelle Commissioni e venuti alle strette votano e null'altro.

La legge sull'istruzione superiore del Baccelli consuma ora molta parte della Sessione, interrotta spesso da lunghe vacanze; e forse potrà ancora essere scartata nello scrutinio segreto, o si arresterà al Senato, o dovrà tornare alla Camera dei Deputati. Le altre leggi più importanti saranno combattute, od accolte per ragione di partito, poichè adesso prevale nei partigiani sistematici il costume di non giudicare le cose per sè stesse, ma secondo che questi, o quegli le propone, o le oppugna.

La maggioranza non è compatta, o piuttosto non è ancora validamente formata, perchè non c'è chi eserciti su di essa una potente forza d'attrazione e non le appariscono chiari i maggiori scopi; l'Opposizione, composta di personalità ambiziose ed astiose, non ne ha nessun altro da quello in fuori di abbattere quelli che stanno al potere, per contendersene poscia le spoglie ed essere i suoi capi tra loro più discordi che mai.

È questo uno stato di cose molto deplorevole per il governo del paese e per le stesse istituzioni. Si vocifera qua e là che queglino stessi, che ne hanno la maggiore responsabilità, lo sentano e lo vedano, e ne sieno malcontenti, senza per questo usare una maggiore energia a cercare e trovare i rimedii.

Il peggio si è, che il difetto cui siamo nostro malgrado costretti a rimproverare agli uomini politici, è proprio un difetto nazionale, al quale tutti partecipiamo. Dopo i grandi entusiasmi ed i nobili sacrifizii, sopravenne la fiaccona ed il calcolo degl'interessi personali. Si crede da troppi di avere fatto tutto, quando non si ha fatto altro, che acquistare la libertà del fare. L'individualismo, spesso invido, astioso, ignorante, produce scissure e sterili lotte, impedisce l'associazione per gli scopi di comun bene, abbassa i caratteri e pone intoppi ai migliori.

È amara cosa il dover dire tutto questo; ma lo facciamo per chiamare i buoni a riflettere ed agire.

La Camera dei deputati, come si vede dal resoconto parlamentare, ha votato l'impunità de' suoi membri contro la legge, che si afferma *uguale per tutti*. Va reso all'on. Billia questo onore, che egli fra gli urli dei pentarchisti e dell'estremo Sinistra difese fortemente il principio della giustizia contro il privilegio. Ci fossero anche cento Nicotera a sputargli in faccia, questo onore gli resterebbe.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati

Seduta del 9.

Si fa la votazione per la nomina di 8 membri della Commissione per l'esame del progetto del codice penale. Sono lasciate aperte le urne.

Viene in discussione la domanda a procedere in giudizio contro Nicotera e Lovito.

Depretis dichiara che il Ministero, ossequente alle consuetudini parlamentari, trattandosi di una delle più essenziali prerogative della Camera su cui essa ha competenza esclusiva, crede doversi astenere dal prendere parte alla discussione e al voto. I ministri parleranno solo se fossero richiesti di schiarimenti.

Romeo dopo osservazioni del presidente e di altri, ritira una domanda pregiudiziale da lui presentata e si discute la relazione.

Crispi approva l'astensione del ministero, riconoscendo giusto che la politica non entri in questa materia. Siccome poi le ragioni della minoranza non sono espresse nella relazione, egli per parte di essa le svolge. La minoranza non intende che si ammetta il procedimento per duello, massime se cagionato da cause politiche, nè per oltraggio contro un funzionario publico. Cita a motivo della prima opinione molti esempi di fatti simili avvenuti fra grandi uomini politici in Italia e in Francia e in Inghilterra senza che i procuratori del Re siansi creduti autorizzati a chiedere la domanda di procedere. Circa la seconda questione sostiene non esservi reato punibile perchè l'atto che vuolsi chiamare un oltraggio non trovasi compreso come tale nel codice. Quando pur fosse un oltraggio, non sarebbe contro il pubblico funzionario perchè è accaduto alla Camera, dove ad eccezione dei ministri, tutti sono egualmente deputati, senza distinzione degli uffici che coprono. Dimostra la necessità di rispettare le prerogative parlamentari. Dunque, conclude egli, nessun autorizzazione a procedere nè per duello, nè per oltraggio.

Billia osserva che se nel codice si trova il reato di duello non sa perchè un deputato accusato di averlo commesso non debba risponderne. Osserva che mancando l'istruttoria preliminare domandata dal procuratore del Re, non può sostenere a priori, non esservi un oltraggio contro un pubblico funzionario. La conclusione di Crispi eccede ogni debito e giusto confine di prerogativa e guarentigia parlamentare. L'oratore non crede che la prerogativa si estenda anche ad impedire al procuratore del Re d'iniziare le istruttorie nell'ambito palazzo della Camera per fatti che possono cadere sotto la punizione delle leggi, salvo di chiederne licenza alla Camera che può accordarla o negarla. Propone il seguente ordine del giorno: « La Camera riconoscendo che senza bisogno di un suo previo consenso, l'autorità giudiziaria non poteva e può compiere le indagini preliminari; riservando di pronunciarsi sull'autorizzazione a procedere ove compiute indagini, le venisse presentata una nuova richiesta, passa all'ordine del giorno. »

Nocito ritiene non esservi nel caso concreto reato di oltraggio a un funzionario sebbene reato di duello punibile. Egli peraltro si occupa della forma e propone quest'ordine del giorno: « La Camera allo stato degli atti processuali, non trova luogo di deliberare sulla domanda a procedere e sulle conclusioni della Giunta, e passa all'ordine del giorno. »

Vastarini Cresi visto che una questione di persone si solleva a questioni di principii, risolse di prendere parte alla discussione. Egli si trova di fronte a un giudizio fra la condotta del presidente e la conclusione della Commissione. Egli opina che non sia possibile rivolgere il menomo appunto al Presidente Farini e propone un'ordine del giorno in questo senso.

Si chiede la chiusa, contro cui parla Minghetti osservando che essa è prematura tanto perchè si sollevò la questione costituzionale quanto perchè vorrebbe dimostrare che fu correttissima la condotta di Farini.

Massa, relatore, si affretta di dichiarare che la Commissione fu lontana dalla intenzione di muovere alcun rimprovero al Presidente.

Di Rudinì facente funzione di Presidente, riferendosi alle osservazioni di Vastarini Cresi, crede dover far conoscere che Farini, appena ricevuta la domanda del Procuratore del Re, si consigliò colla presidenza, la quale ritenne nulla esservi a fare, cioè nè accordare, nè negare. Il presidente benchè abbia autorità in tali cose indipendente dalla presidenza, si attenne al consiglio di essa. Le ragioni del suo consiglio sono facili a comprendere, ma un sentimento di alta convenienza gli impone di non ripeterle.

Minghetti sostiene che il presidente della Camera ha diritto incontestato di denunziare un fatto avvenuto nei locali interni nel quale possa supporsi un reato ma che non ne ha il dovere. Non usando tale diritto può esservi consigliato da giuste considerazioni, la sua astensione per altro non significa ch'egli giudichi senza esistenza il reato come asseriva Vastarini. L'autorità giudiziaria ha diritto di esaminare se siavi reato, per farlo abbisogna di indagare e ne chiede permesso al presidente; questi ha rimesso alla Camera la questione impregiudicata.

Quanto alla forma, il Procuratore del Re non si è rivolto alla Camera, ma al suo presidente, quindi le osservazioni di Nocito sono inopportune. Le domande dei procuratori, dirette alla Camera senza la mediazione del guardasigilli si verificano spesso. Cita l'esempio della Francia e del Belgio. Dunque nè leggi, nè Statuto, nè esempi sono contrari a tale forma, quindi anche per questo lato, correttissima fu la condotta del presidente che accettò la domanda del procuratore del Re e la rimise alla Camera. Ritiene debbasi permettere che l'autorità compia il suo ufficio affinchè non credasi che la Camera sia un asilo per i deputati per sottrarsi al diritto comune.

Romeo propone il seguente ordine del giorno: « La Camera allo stato degli atti, non trovando che siavi luogo a procedere contro Nicotera passa ecc. »

Massa relatore, dichiara che la Commissione insiste nelle sue conclusioni salvo di accettare con qualche forma, l'approvazione della condotta del presidente.

Crispi accetterebbe la proposta di Romeo aggiungendovi il nome di Lovito.

Romeo ritira la sua e si associa a Crispi e così pure Vastarini, Nocito e Indelli.

Trattandosi di votare l'ordine del giorno di Crispi, Depretis dichiara che il Governo pur astenendosi, si associa di cuore alla prima parte che approva l'operato del presidente. Questa parte è approvata all'unanimità. Si approva anche la seconda parte di non trovarsi luogo a deliberare sulle domande dell'11 dicembre del tribunale civile e correzione contro Nicotera e Lovito. (applausi a sinistra.)

Berti risponderà mercoledì alle inter-

rogazioni di Canzi. — Mancini dichiara che risponderà mercoledì a quella di Sant'Onofrio per tutela degli italiani e dei loro interessi in seguito agli ultimi avvenimenti nel Sudan e soggiunge che di Sant'Onofrio può essere certo ch'egli non aveva bisogno di aspettare la sua interrogazione per provvedere agli interessi degli italiani.

Levasi la seduta alle ore 7.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Furono annunziate alla Camera le seguenti interrogazioni:

«Il sottoscritto desidera interrogare S. E. il ministro delle finanze, e S. E. il ministro d'agricoltura e commercio intorno ai loro intendimenti relativamente alla produzione dei tabacchi indigeni

« Canzi »

«Il sottoscritto desidera interrogare il ministro degli affari esteri sui provvedimenti adottati dal regio governo a tutela dei nostri interessi e dei nostri nazionali in presenza degli ultimi avvenimenti del Sudan.

« Di Sant'Onofrio »

«Il sottoscritto desidera interrogare S. E. il ministro d'agricoltura e commercio:

« 1. Sull'instituzione di borse per studi sulla fabbricazione degli zuccheri.

« 2. Sulla presentazione del progetto di legge sulla caccia.

« Canzi »

— Domenica 3 corrente ebbe luogo un'adunanza molto numerosa di agricoltori ed operai dell'agro romano.

L'assemblea, dopo una seria discussione, ad unanimità si dichiarò costituita in associazione col titolo *Società agricola romana* allo scopo di promuovere fra i soci il mutuo soccorso, e di curare il miglioramento delle classi agricole sulla base del bonificamento dell'agro romano.

Venne nominata seduta stante una commissione provvisoria per redigere lo statuto che verrà quanto prima proposto all'approvazione dell'assemblea generale.

Roma 8. I deputati dissidenti minacciano uno scandalo per la nomina dei membri della Commissione del Codice penale. Essi non si accontentano di sette posti, ma ne vogliono otto e annunziano di non votare se loro non si concede il numero richiesto.

I ministeriali invece ritengono che siano eccessive le domande dei pentarchi e perciò insistono sui sette posti.

Oggi i ministri Depretis, Magliani, Giannuzzi, Mancini, Genala e Berti ebbero una lunga conferenza colla Commissione del bilancio circa la transazione della lite-Guastalla.

I commissari sollevarono obiezioni sull'entità della somma.

— I pentarchisti, volendo per sè otto sopra i diciotto membri nella Commissione del Codice penale, e non accontentandosi di sette, gettarono nelle urne 113 schede bianche, mostrando così le poche loro forze.

— La Commissione parlamentare pel progetto di legge sull'ordinamento delle Banche si è costituita eleggendo presidente l'on. La Porta e segretario l'on. Frola.

— Il quarto collegio di Firenze, il primo di Genova il primo di Brescia ed il terzo di Torino e quello di Siena sono convocati per il 2 marzo.

Catania 9. L'Etna è entrato in un periodo di attività.

Il cratere centrale del vulcano erutta pioggia di cenere.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 10. Il luogotenente di Trieste, de Pretis, ha avuto ieri una lunga udienza dall'imperatore.

— L'autorità di polizia sciolse l'Associazione degli operai in ferro e in metalli e fece chiudere nuovamente qualche caffè sospetto.

Francia. Parigi 10. Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che gli ambasciatori europei hanno conferito intorno alla questione dell'Egitto, senza però concludere nulla.

Lord Granville ha dichiarato a Musurus pascià che l'Inghilterra riconosce la sovranità del sultano, ma è però decisa a difendere da sola l'Egitto contro il Mahdi.

— Si ha dal Tonkino che gli annamiti e i cinesi sono in discordia.

Il nuovo re dell'Annam ha inviato due grandi funzionari al Tonkino per coadiuvare al pacificamento.

Germania. Berlino 10. Si assicura imminente l'arrivo di Orlow in qualità di ambasciatore.

Inghilterra. Londra 9. Assicurasi che gli ufficiali italiani morendo alla testa delle truppe che essi comandavano, dettero modo a Baker di ritirarsi.

— Il *Times* ha un dispaccio da Suakim, il quale dice che gli italiani che si trovavano con Baker pascià erano in numero di trentotto, e che furono tutti uccisi.

— Ad eccezione di alcuni giornali radicali e indipendenti tutta la stampa ad una voce chiede che il governo receda dalla condotta politica verso l'Egitto, annunciata nel discorso della corona, e proceda con energia. La maggior parte dei giornali chiede che venga almeno proclamato temporaneamente il protettorato inglese sull'Egitto. Tutti combattono l'intervento della Turchia od una cooperazione della Francia, la quale condurrebbe ad un condominio sull'Egitto.

L'*United Ireland* di Dublino recava ieri un articolo che fu letto alla seduta della Camera Bassa.

Questo articolo comincia: « Salute al Mahdi! » e continua esprimendo grande gioia per la disfatta di Baker e la carneficina degli inglesi. Ma il punto culminante dell'articolo sta nella manifestazione del desiderio, che Gordon incontri la sorte di Baker e che « tutti quei cani di inglesi vengano massacrati e affogati nel Mar Rosso. »

— La squadra inglese del Mediterraneo ricevette l'ordine di recarsi ad Alessandria.

— Comuni. Gladstone rispondendo a Dilke lesse due lettere di Granville a Rothschild dalle quali risulta che il gabinetto inglese approvò preventivamente il recente prestito di un milione di sterline.

La discussione dell'indirizzo fu ripresa. Parnell svolge un emendamento costituente un voto di biasimo per l'amministrazione dell'Irlanda.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il cav. Filippi. Sabato sera col diretto delle otto e venti il cav. Filippi già Consigliere Delegato di questa Prefettura lasciava la nostra città per recarsi a Perugia, dove a sua domanda, fu trasferito.

Erano alla stazione a riverirlo il comm. Prefetto con la sua signora, tutti gli impiegati della Prefettura, l'avvocato Biasutti per la Deputazione provinciale, il Colonnello di cavalleria, il Capitano del genio, il Capitano dei RR. Carabinieri, l'ingegnere capo del Genio Civile, il direttore delle Poste, il direttore della Banca Nazionale, l'ingegnere dirigente dell'ufficio Tecnico di Finanza e moltissimi cittadini, tra cui alcune signore, che vollero attestargli personalmente il loro rammarico di perderlo.

Egli partiva solo, poichè l'urgenza che a mezzo del telegrafo lo chiamava alla sua nuova destinazione non promettevagli di condurre seco la famiglia, la quale così rimarrà ancora per alcun tempo ospite gradita di questa Città.

Fu commoventissimo e solenne il momento del distacco. Ognuno recava sul volto e nella parola l'impronta dell'intenso dispiacere. Gli addii furono detti a fior di labbro tra lo scambio reiterato degli abbracciamenti e delle strette di mano significantissimi.

Di tanta dimostrazione di affetto e di stima era ben degno il cav. Filippi, il quale oltrecchè per un distinto funzionario era qui conosciuto per un perfetto gentiluomo, le cui cortesi maniere, il cui mite carattere rincarranno sempre nella memoria così degli impiegati già suoi dipendenti, che erano abituati a vedere in Lui piuttostochè un superiore, un amico, un compagno di lavoro, come in ogni altro che abbia avuto la fortuna di avvicinarlo.

La bontà del di Lui animo, non mai smentita nei tre anni in cui ebbe Egli ad esercitare le alte sue funzioni presso questa Prefettura mirabilmente si riassume nelle parole che gli proruppero dall'animo commosso quando già il treno era in movimento. « Il mio cuore è con la mia famiglia e con tutti voi » Egli disse. E a così nobile espressione noi rispondiamo, dolenti di averlo perduto, mandandogli un saluto sincero ed un cordiale augurio, esternando la speranza che anche lontano Egli si ricorderà di Udine.

A Tarcento per mercoledì 13 quella Società di Mutuo Soccorso invita ad una grande veglia di beneficenza con lotteria a quel teatro. Il ricavato andrà ad incremento del fondo sociale.

A San Quirino si farà il riparto dei beni comunali.

A Chions ed a **San Martino** del Tagliamento c'è stato qualche caso di vaiuolo.

A San Vito al Tagliamento si pensa ad unificare il debito comunale con un prestito.

A Cordenons, secondo il *Tagliamento*, si pensa alla coltivazione della barbabietola da zucchero. Nella fabbrica di carta Galvani una certa Marianna Gardin cadendo da una certa altezza si è fratturato il cranio ed è morta.

A Sacile nel teatro restaurato sta per recitare la Compagnia Salvini-Paladini.

La Società Operaia di Pordenone accrebbe il suo capitale da 22,643 che era nel 1874 a 68,678 nel 1883. In un decennio adunque si è più che triplicato.

Il calamiere introdotto a Pordenone dà, per quanto si rileva dal *Tagliamento*, molto da fare a quel Municipio per far comprendere ai compratori (non del pane fino che è libero, ma dell'ordinario) che debbono farsi pesare il loro pane. In quanto al calamiere della carne c'è ancora un maggiore guaio. Tra l'ultimo prezzo stabilito e quello che si stabilirà quest'altro mese c'è stato un incremento di prezzo degli animali sul mercato. O che si fa dunque? Si aspetta quest'altro mese, o si deve mutare il calamiere ora? Insomma questa del *calamiere* diventa una grave faccenda, e si lotta coll'impossibile.

Coltura delle barbabietole. Ci scrivono da Pordenone 10 corr.:

Ieri, per iniziativa del sig. avv. Gustavo Monti e coll'intervento dell'egregio co. Gherardo Freschi, si sono qui riuniti parecchi dei principali agricoltori del Circondario per studiare l'argomento della coltura delle barbabietole allo scopo di rendere possibile la erezione nei nostri dintorni della fabbrica di zucchero, che forma nel Friuli l'oggetto di tanti discorsi dopo la pubblicazione della famosa lettera del senatore Pecile al Presidente dell'Associazione Agraria.

La mancanza di molte informazioni di dettaglio impedì che fosse presa una risoluzione qualsiasi. Furono scambiate molte idee e fra queste la più pratica mi sembra quella di promuovere degli esperimenti su vasta scala della suaccennata coltura. È stata pur fatta la proposta, da persona molto intelligente ed esperimentata nella materia d'intraprese produttive, di abbandonare il pensiero di farsi alimentatori di una grande fabbrica di zucchero, e di costituire invece una associazione di agricoltori per erigerne una in proporzioni limitate ai prodotti ch'essi stessi dovrebbero fornire. Di queste piccole fabbriche ve ne hanno parecchie in Germania, disse il proponente, e danno ottimi risultati. Questo progetto sarà studiato e si esaminerà del pari se potesse meglio convenire di accontentarci per ora di una semplice distilleria per gli spiriti.

I convenuti hanno infine deliberato di riunirsi nuovamente qui sabbato p.v. per prendere una decisione, e di pregare l'on. senatore Pecile a voler assistere alla seduta. È a sperarsi che l'invito sarà accettato. — Un'altra lettera conferma pienamente queste notizie.

Veglione mascherato. Palmanova 10. Non *plus ultra* riuscì il veglione dato la scorsa notte, da questa Società operaia, il di cui ricavato va a beneficio di quel fondo sociale.

Il teatro era sfarzosamente illuminato, ballabili scelti, esecuzione insuperabile, ordine perfetto. Palchi e loggione erano pieni zeppi di spettatori, la platea di danzanti; buon numero di mascherine d'ambo i sessi, abbastanza briose, alcune anzi, sul tardi, forse troppo *spiritose*. Bravi i ballerini in generale, e poi quando si ha detto che i più erano palmarini basta. Ho detto i più, poichè anche i forestieri non mancarono all'appello e fecero pur questi.... buona prova.

Al riposo della mezzanotte seguì l'estrazione di 10 magnifici regali; i fortunati furono.... quelli che li vinsero. Poi *gambe avanti* di nuovo fino alle 6 di questa mattina.

Sarebbe desiderabile una ripetizione prima che l'antipatica zitellona, protrettrice dei sardelloni e delle arringhe, venga, come il suo solito e senza invito, a trovarci.

Intanto sia lode a tutti coloro che cooperarono per la brillante riuscita di questa filantropica festa, e.... basta.

Ipsilon.

Il voto di ieri sui progetti di leggi sugli scioperi e sui probiviri. Ieri ebbe luogo l'assemblea in seconda convocazione della Società operaia generale per emettere il suo voto riguardo alle leggi sui scioperi e sui probiviri presentate dal ministro Berti.

Data lettura della Relazione dell'avv. Schiavi, relazione accettata dalla Direzione e dal Consiglio ad unanimità, il presidente della Società dei tipografi, chiesta la parola, lesse una protesta contro queste leggi; dopo lui altro membro della Società stessa, lesse altra protesta, presentando anche un ordine del giorno col quale si metteva all'indice queste leggi; altri tipografi ancora chiesero la parola per parlare nel senso stesso.

A prima vista tale coalizione degli operai tipografi contro i progetti di legge in parola deve aver persuaso che tali proteste partissero da moto spontaneo d'accordo fra loro in seguito a coscienzioso esame delle leggi stesse.

Quando si sappia però che la Società dei tipografi di Udine è legata per il suo Statuto alle altre Società tipografiche del Regno, sulla bandiera delle quali stanno scritte le parole: *fratellanza e solidarietà*, le quali Società fanno tutte capo a quella centrale di Roma, dalla quale partono tutti gli ordini sul contegno da tenersi su argomenti di interesse generale, non deve far meraviglia, se questa si presentò agguerrita di tutte le sue forze perchè venisse espresso un voto in armonia alle decisioni prese ed emanate da quella di Roma.

Non valsero le assennate parole dell'egregio avv. Schiavi, appositamente intervenuto per mettere in chiaro la relazione su quei punti che avessero potuto far desiderare una spiegazione, non valsero quelle di altri che parlarono pure con abbastanza chiarezza, per ridurre questo gruppo di soci a miglior consiglio; nè potevano diffatto riescire a nulla stando le cose come sopra esposte.

È ben vero che i tipografi non furono soli a dare il voto contro queste leggi, ma già si sa per esperienza, che chi più grida trascina dietro a sè specialmente coloro che stando in rapporti di amicizia, i quali senza prima formarsi un criterio proprio, si uniscono a loro, persuasi sempre di fare cosa giusta perchè gli viene suggerita da loro amici.

Le conclusioni dell'adunanza di ieri risultarono adunque contrarie ai progetti con 48 voti contro 40.

Considerate però le circostanze sopra esposte, il numero dei tipografi presenti (erano tutti) intervenuti per obbedire alle parole d'ordine avute da Roma, e quegli altri pochi uniti a loro per le ragioni accennate, si può dire francamente, *che i progetti Berti sui scioperi e sui probiviri vennero accettati a grande maggioranza* dall'assemblea di ieri.

A. C.

Dall'avvocato D'Agostini riceviamo la seguente:

On. sig. Dirett. del Gior. di Udine.

Alle varie interpellanze sul come si stia provvedendo a preparare la sezione friulana delle Memorie del Risorgimento per l'Esposizione Nazionale di Torino, posso rispondere, che d'accordo col commendator Tommaso Villa Presidente del Comitato Esecutivo di Torino, col quale ebbi l'onore d'intrattenermi giorni sono, ottenni l'assegnazione di un bel spazio nella gran sala per la collocazione degli oggetti; che esso mi raccomandò di raccogliere il più possibile perchè la Sezione Friulana collettiva potesse farsi onore, ricordando la bella descrizione a lui fatta dal cav. Golinelli di quanto si era potuto mettere in evidenza alla Mostra Provinciale di Udine.

Parlai col sig. Di Prampero ed esso si mostrò disposto di prestar l'appoggio suo, e quello della Giunta Distrettuale, per la raccolta e spedizione di quello che si potrà riunire.

L'appoggio però (meno nei riguardi della spedizione) non può essere che morale, non avendo nè il Comitato Esecutivo Centrale, nè quindi la Giunta Distrettuale fondi a questo scopo.

Devonsi apparecchiare le vetrine per collocare degnamente oggetti e documenti, devonsi provvedere cartolari e qualche legatura, specialmente di manoscritti che non si possono lasciar in fogli volanti — devesi andare a levar in Provincia molti oggetti che se si aspettasse (per quanto benevoli le promesse) li potessero a loro spese i proprietarii (proiettili, bandiere ecc.) non si avrebbero; devesi infine provvedere alla compilazione di un elenco stampato; ed alla collocazione nella gran sala di Torino secondo un sistema che metta in evidenza la parte patriotica presa dal Friuli in tutte le fasi del nazionale risorgimento.

Per tutto ciò occorre danaro — e dove prenderlo? Io avrei pensato ad un mezzo per riunire le cinque o sei cento lire che abbisognano, e cioè, poichè tengo ancora disponibili circa 150 esemplari dei miei *Ricordi del Friuli* ne offrirei in dono un esemplare per ogni persona che sottoscrivesse almeno lire 5; e così tutti i sottoscrittori avrebbero il merito di cooperare a far avere al loro paese a Torino, e nel tempo stesso possederebbero un lavoro che pur senza modestia posso dire fu dichiarato degno d'encomio.

Se la proposta va, allora si procederà alla compilazione delle liste di sottoscrizione, incaricando della esazione al momento della firma i detentori delle liste (e metteremo in capo linea il nostro Nane Gambjerasi che a cose buone non si rifiuta mai. Avverto poi che il sig. Ermenegildo Novelli, il quale amministra altre opere patriottiche, accettò ben volentieri anche la gestione di questo fondo — tenendoci assai che la cosa riesca bene, e decorosa per la Provincia.

Ho detto la mia, adesso altri dicano la loro, in guisa che appena chiuso il Carnovale, possa senz'altro incominciare a sistemare tutto ciò che tengo in consegna della Mostra di Udine — e quello che si raccoglierà in seguito.

Se il Presidente dei Reduci non avrà difficoltà, l'ufficio di raccolta e di preparazione della Mostra potrebbe stabilirsi nella residenza della Società dei Reduci.

Udine, 10 febbraio 1884.

Ernesto D'Agostini.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per le opere di difesa necessarie in un tratto del tronco dello stradale fra Tolmezzo e Villa Santina minacciato dal Tagliamento.

Teatro Minerva. Mercoledì 13 febbraio, penultimo di carnovale, grande veglione mascherato, alle ore 9.

Prezzo d'ingresso lire 2; per le signore donne mascherate lire 1; sedie in prima e seconda fila lire 1.

Rissa sanguinosa. Ieri sera, verso le ore 8, in una osteria dei casali dei Rizzi, successe una rissa sanguinosa tra due fratelli, motivata da una partita di giuoco alle carte.

I due fratelli si avventarono l'uno l'altro come due tigri, mordendosi terribilmente a vicenda, talchè si ebbero le orecchie, il naso e le mani più o meno feriti.

Questa mattina si recarono sopra luogo due carabinieri reali, per assumere informazioni del fatto e redigere apposito verbale.

Intanto i due fratelli sono a letto, e, da quanto dicono, ne avranno per un buon pezzo.

Albo della Questura. *Disgrazia.* Nelle ore p. del 6 corr. certa Stefanutti Maddalena d'anni 40 da Alesso precipitò dal Monte Pradis in un burrone e vi rimase all'istante cadavere.

Arresti. Uno perchè commetteva disordini nel Teatro Nazionale e due perchè facevano la stessa cosa nella Sala Cecchini.

Ferimento. A. Pasian Schiavonesco per futili motivi vennero a rissa due fratelli; i quali si ferirono reciprocamente nella testa a sassate. Fra fratelli!

Il ballo dell'Istituto Filodrammatico. Questo trattenimento famigliare e tradizionale, soddisfò tanto la memoria dei soci antichi, quanto la speranza dei soci nuovi. La storia dell'Istituto conta parecchi eleganti volumi, stampati in carta *extra-fine* e legati in oro. Quando venuto a capo delle cose una Rappresentanza risoluta ed attiva, non la lasciò affumicare negli scaffali; ma volle ed ottenne che la serie ne fosse con bel modo continuata.

E' un miracolo, sapete, nell'anno di disgrazia 1884, a Udine, con tanti teatri, con tanti altri festini, raccogliere qualche centinaio di cavalieri e di signore a ballare nel Minerva, come sabbato sera ha saputo l'Istituto filodrammatico!

Va ben, c'era Verza colla sua schiera di bravi e con un repertorio che non poteva essere migliore; si vedevano aggirarsi, spandendo profumi, signore e signorine con toelette veramente artistiche e non solo sfarzo e come madonne di campagna: s'era eguali e questa stupenda onda dell'eguaglianza, almeno lì, fece dare qualche sghambetto anche negl'intervalli; però l'Istituto filodrammatico è degno di una medaglia al valor teatrale, perchè la festa è riuscita come è riuscita.

Dove lascio l'addoppo del teatro?

Roba improvvisata per non volere in una serata come quella il venir innanzi con un'illustrazione delle *forche...* (*caudine?*); improvvisata, ma graziosa tanto; improvvisata e forse perciò diversa, migliore dalle *pompe funebri* delle solite decorazioni.

Cibi e vini... preziosissimi. Fino il prossimo sodame fu classificato tra i...' poeti maggiori.

Aveva da dire qualche altra cosa, ma lo spazio è trascorso; aspetteremo domani.

Monte di Pietà di Udine. *Avviso.* Per norma degl'interessati si porta a pubblica conoscenza: Che tutti i pegni tanto di oggetti preziosi quanto di non preziosi, fatti nell'anno 1882 presso questo Monte di Pietà, i cui bollettini sono di

color *verde*, scadono nel corrente anno 1884, e saranno quindi venduti all'asta se non vengono ricuperati o rimessi in tempo utile.

Vengono perciò invitati i proprietarii dei pegni a provvedere pel ricupero o rimessa dietro ordine che scadono il *20 mesi di durata*, che decorrono dal giorno in cui fu fatto il pegno, come sta indicato sui bollettini.

Si fa poi avvertenza che i ritardatarii dovranno ascrivere a loro colpa le conseguenze dannose che potrebbero risentire per la loro trascuranza.

Udine, 22 gennaio 1884.

Il Presidente, MANTICA.

Il Segretario *Gervasoni*.

Banca di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1884.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni . . . L.	523,500.—
Numerario in cassa . . . . »	342,902.05
Portafoglio . . . . »	2,185,108.58
Antecipazioni contro deposito di valori e merci . . . . »	84,821.10
Effetti all'incasso . . . . »	7,664.30
Effetti in sofferenza	—.—
Debitori diversi . . . . »	45,547 —
Valori pubblici. . . . . »	282,854.37
Esercizio Cambio valute . . . . »	60,000.—
Conti correnti fruttiferi . . . . »	781,972.78
Detti garantiti da depositi . . »	330,246.70
Stabile di proprietà della Banca »	37,976.08
Depositi a cauzione di funz. . . »	75,000.—
» » antecipazioni »	691,080.08
Detti liberi . . . . »	392,830.—
Mobili e spese di primo impianto »	3,000.—
Spese d'ordinaria Amministraz. »	1,318.67
	L. 5,845,911.71

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente »	2,948,214 61
Detti a risparmio . . . . »	498,476.55
Creditori diversi . . . . »	25,974.67
Depositanti a cauzione . . . . . »	766,080.08
Detti liberi . . . . »	392,830.—
Azionisti per residui interessi »	3,853.02
Fondo di riserva . . . . »	116,536.63
Utili netti 1883 . . . . »	9,005.65
Utili lordi del presente esercizio »	37.940.50
	L. 5,845,911.71

Udine, 31 gennaio 1884.

Il Presidente C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

Teatro Nazionale. Pochi veglioni, tenuto conto di quelli degli anni decorsi, possono reggere al confronto di quello datosi ieri sera in questo elegante teatro.

Già alle 10 circa, il teatro era letteralmente stipato di pubblico e di belle e variatissime maschere, talchè ne riesciva difficile la circolazione.

A mezzanotte la festa era al colmo. La vivacità, e il brio regnano dovunque. Le danze animatissime, durarono fino alle 6 del mattino.

Inappuntabile il servizio del ristoratore.

Sala Pomo d' Oro. Molto pubblico specialmente suburbano, intervenne ieri sera al Veglione. Le danze durarono fino le 6 di questa mattina.

Sala Cecchini. Riuscitissimo il veglione di ieri sera. Molto pubblico e molte maschere.

A mezzanotte si estrassero i due premi promessi. Il n. 282 vinse il majale, il n. 3 vinse l'agnello.

Durante tutta la notte, regnò il massimo ordine.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 30 gennaio al 9 febbr. 1884

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	12
Id. morti »	—	»	2
Esposti »	—	»	2
		Totale n.	23

Morti a domicilio.

Luigi Prato di Giovanni di mesi 3 — Claudia Zoja di Giovanni d'anni 6 — Luigi Benzi di Raimondo di mesi 1 — Felicita Bortolotti di Giuseppe di anni 1 — Giuseppe Quindolo fu Gio. Batt. d'anni 75 conciapelli — Antonia Giojolla fu Giuseppe d'anni 21 casalinga — Dionisio Birino fu Rosano di anni 47 facchino — Rosa Ceschia di Pietro di mesi 2.

Morti nell' Ospitale Civile.

Francesco Usutti di giorni 5 — Evaristo Alrenti di giorni 3 — Teresa Scrivani - Pauluzzi fu Francesco d'anni 74 casalinga — Margherita Driussi-Negro fu Antonio d'anni 68 contadina — Pietro Gressani fu Fortunato d'anni 66 agricoltore — Maria Sartori fu Giov. Batt. d'anni 33 serva — Pietro D'Odorico fu Daniele d'anni 78 agricoltore — Francesco Majolini fu Antonio d'anni 77 muratore — Giacomo Marchioli fu Valentino d'anni 72 agricoltore — Elisabetta Tion-Ronco fu Giuseppe d'anni 27 casalinga — Maria Cecotti - Oruzio fu Antonio d'anni 76 contadina — Gio. Batt. Misson fu Giuseppe d'anni 74 falegname.

Totale n. 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Pojani tessitore con Caterina Rigo casalinga — Pietro Pecoraro agricoltore con Girolama Plaino casalinga — Giuseppe Gabai falegname con Maria Morielaz possidente — G. B. Romanelli fornaio con Anna Linda setaiuola — G. B. Della Chiesa sarto con Vincenza Cavan sarta — Luigi Gori agricoltore con Maria De Vit contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Valentino Propetto mugnaio con Maria Teresa De Vit contadina — Antonio Negri fuochista ferroviario con Antonia Giovanna Cracco casalinga — Angelo Tulissi agricoltore con Luigia Tonutti contadina — Giuseppe Vincenzo Andino falegname con Amalia Zappini casalinga — Giuseppe Sette falegname con Maria Battocchi casalinga — Pompeo Del Torre parrucchiere con Antonia Fiegl casalinga — Luigi Menis agricoltore con Maria Iuri contadina — Giovanni Blasoni conciapelli con Anna Romanelli, contadina — Giov. Batt. Zilli agricoltore con Gioseffa De Cecco contadina — Vincenzo Peressutti agricoltore con Maria Peres contadina — Pietro Basaldella conciapelli con Carolina Gattesco casalinga — Bortolomeo Gondolo Conciapelli con Caterina Cosolo casalinga — Luigi Grossi oriuolaio con Clotilde Zuccolo civile — Matteo Giunti sellaio con Rosa Chiandetti serva.

Municipio di Udine

Avviso.

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati del rilievo ieri effettuato relativamente al peso ed al prezzo del pane di I[a] qualità tenuto in vendita presso i fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto vengono pure riportati i prezzi dichiarati dai fornai medesimi per la vendita del pane di detta qualità dopo il 1 gennaio p. p.

Dal Municipio di Udine, li 8 febbraio 1884.

Il Sindaco, L. DE PUPPI

L'Assessore, *A. De Girolami*

COGNOME e NOME del FORNAIO	LOCALITA' in cui è sito l'esercizio		Prezzo di un Chilogr. di pane — Secondo le dich. dei fornai al 1 genn. 1884	Secondo il rilievo eseguito del Municipio — Prezzo di una bina	Peso di una bina	Prezzo rag. ad un Kil.
Variolo Nicolò	Via Poscolle	N. 58	38	15	380	39
Variolo Ferdinando	» »	» 32	38	18	460	39
Colautti Giovanni	Chiavris		38	16	470	30 *)
Nicolai Romano	Via Paolo Sarpi	» 1	39	15	405	37
Cantoni Giuseppe	» Paolo Canciani	» 3	40	15	355	42
Giuliani Ferdinando	» Pracchiuso	» 43	40	15	387	38
Taisch Claudio	» Palladio	» 2	40	16	420	38
Bassi Luigi	» Villalta	» 22	40	15	362	41
Contardo Valentino	Suburbio Grazzano		40	16	402	39 *)
Del Fabbro Rosa	Paderno		40	16	452	35 *)
Pittini fratelli	Via Daniele Manin	N. 9	42	16	365	43
Carnelutti-Cainero Anna	» Gemona	» 58	42	15	340	44
Cattapan Giuseppe	» »	» 32	42	15	357	42
Lodolo Giuseppe	» Pracchiuso	» 89	42	15	380	40
Cantoni Angelo	» Ronchi	» 73	42	14	327	42
Del Bianco-Furlani Girolama	» Aquileia	» 53	44	15	328	45
Polano Ferdinando	» E. Valvason	» 5	44	15	345	43
Mulinaris fratelli	» Paolo Sarpi	» 2	44	15	345	43
Cremese Giuseppe	» Grazzano	» 18	44	15	362	41
Mondolo-Cattaneo Maria	» Erbe	» 2	44	15	342	43
Vidoni Luigi	» di Mezzo	» 41	45	15	315	47
Costantini Pietro	» Grazzano	» 8	45	15	330	45
Molin-Pradel Sebastiano	» Bartolini	» 8	45	20	445	45
Bonassi-Lucich Maria	» Grazzano	» 102	45	15	355	42
Cremese Carlo	» Cavour	» 5	46	16	325	49
Peer Domenico	» »	» 19	46	16	327	49
Guatti Giacomo	» Poscolle	» 36	46	15	370	40
Zoratti Valentino	» Ronchi	» 23	—	15	360	41

*) Escluso il dazio d' introduzione in Città.

Ballo dei tappezzieri e sellai. Sabato 16 febbraio avrà luogo una festa da ballo, iniziata dalla Società tappezzieri e sellai, al Teatro Nazionale.

La tassa d'ingresso è fissata in lire 3, e ciascun acquirente di un biglietto potrà condurvi, sotto la sua responsabilità, due donne.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato, straordinariamente illuminato ed alla Platea sarà applicata la tela.

Le sciocchezze degli altri.

Lo sputo di Nicotera a maturarsi dura più fatica delle nespole. E' dall'anno scorso che aspetta. La Commissione della Camera, che aveva da pesarlo, ha dovuto discutere quella lunga relazione dell'on. Mazza che si stampò a spese dello Stato ed ora fa il giro di tutti i giornali *serii*, e l'on. Billia ebbe a parlarne anche nella radunanza della Maggioranza all'on. De Pretis, che decise di discorrerne *dopo* che se ne avrebbe discusso alla Camera.

L'on. Mazza ha fatto un grande lavoro per dimostrare, che la Commissione non ha ancora potuto persuadersi, che a Montecitorio l'on. Nicotera abbia proprio sputato in faccia all'onor. segretario generale Lovito e che la conseguenza di quella gentilezza, che non pare secondo qualche pentarca della Commissione sia un reato, sia stata quel duello delle cui ferite il Lovito non è ancora bene guarito.

Pare insomma, che tutto il grande discorrere che si è fatto nei due ultimi mesi di questa faccenda abbia generato dei dubbii sulla realtà dei fatti nella Commissione parlamentare, che si dice fosse assente durante tutto questo tempo e precisamente a Bizanzio, donde riportò un carico di carta straccia.

Come si vede, i nostri onorevoli ci tengono molto a farsi vedere al pubblico come gente molto, ma molto seria!

P.S. Anche le sciocchezze... degli altri hanno la loro poscritta. La Camera consumò tutta la seduta di sabato per decidere che il tribunale civile e correzionale non vi ha nulla a che fare cogli *sputi* di Nicotera al suo collega Lovito, e col relativo duello. Che diavolo! I deputati sono forse uomini come gli altri? Quindi innanzi chi vuole sputare impunemente in volto ad un deputato si faccia nominare deputato lui, e giuri di essere un galantuomo, *con riserva* come da ultimo il Musini di Parma, imitando i due triumviri Cavallotti e Costa.

—

Io (è un *quidam* che parla) avrei voluto, che gli studenti nominassero non solo il Rettore dell'Università come Bovio e Baccelli.... della prima edizione; ma anche i professori. Se così fosse il prof. Garbieri dell'Università di Padova non avrebbe fatto l'*agente provocatore* collo sbocciare agli esami i suoi scolari, ed essi non avrebbero fatto l'atto di giustizia di fischiarlo in sua casa, per istrada e nell'Università, mostrando così di saperne più del maestro.

FATTI VARII

Niuno è profeta in patria sua. E gli italiani lo sanno a perfezione! Basta che un rimedio non sia fatto in Italia perchè venga accolto col massimo favore! Poco importa che serva a nulla, ma la scatola dorata ed il nome straniero vale tutto! Lo smercio copiosissimo che da vari anni l'infaticabile dott. Mazzolini va facendo delle sue *Pastine di more*, infallibili nella cura (seguita sempre da ottimi risultati) delle tossi reumatiche afonie, raucedini, reumi di petto, e malattie infiammatorie della gola, delle tonsille, delle gengive e nelle afte provano incontestabilmente la loro efficacia. Le richieste all'estero vanno crescendo fino al punto che la vasta preparazione delle medesime non può bastare a tutte, e quantunque ogni anno sia obbligato ad accrescere locali e personale per la loro preparazione, si trova quasi sempre sprovveduto alla metà della stagione. Ad onta di tutto ciò ancora si deve vedere fra noi chi si serve, nella cura delle dette infermità, di pastine o di rimedii forestieri di problematica preparazione e spesso dannosi, perchè il più delle volte contengono oppio o suoi preparati cha paralizzano lo stomaco e favoriscono l'iperemia cerebrare, senza apportare alcun vantaggio alla cura della malattia per la quale sono pomposamente decantate. Le Pastine di mora del cav. G. Mazzolini si vendono in scatole a L. 1.50.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner la Croce di Malta.

CORRIERE TELEGRAFICO

Parigi 9. La Camera cominciò a discutere il progetto relativo alle manifestazioni sulla pubblica via: Dusolier, relatore, dice che il progetto fu originato dal manifesto del principe Napoleone e tende a far rispettare le attuali istituzioni.

(Proteste su vari banchi).

Budryasson è richiamato all'ordine.

Parecchi oratori, combattono il progetto, Renault lo difende.

Lisbona 9. Ieri fu firmato a Londra il trattato tra l'Inghilterra e il Portogallo riguardo al Congo.

Interpretando gli antichi trattati fissa i confini Portoghesi e stabilisce tariffe doganali modicissime.

Madrid 9. Tutti i giornali repubblicani protestano contro la proibizione dei banchetti dell'11 corrente.

Belgrado 9. Risultato ufficiale delle elezioni sulle 128 conosciute: 111 favorevoli al governo, 14 radicali, 3 partigiani di Ristic. Le rimanenti elezioni o furono interrotte o diedero luogo a ballottaggi.

Cairo 9. Verranno inviati a Suakim tre ufficiali inglesi per formarvi un battaglione scelto che difenderà la città, insieme ai marinai inglesi.

Baker e il restante delle truppe verranno richiamati.

E' arrivato un negoziante da Kartum il quale dice che Kartum e Berber potranno resistere se avranno provigioni. Si costruirono trincee per difendere Berber. Si fanno preparativi a Horosko per spedire viveri a Berber.

Londra 9. Il *Daily News* ha da Alessandria:

Gordon lasciò Korosco con due indigeni influenti. La voce del suo arresto è infondata.

Suakim 9. Spie provenienti da Sinkat recarono una lettera di Teufik il quale dice che la guarnigione dopo aver mangiato, i cammelli, i cani, e i gatti si nutre attualmente di foglie di alberi.

Mahone! Ali recatosi con le tribù amiche a soccorrere Sinkat è atteso impazientemente.

La navi *Enrgalus* e *Decoy* presero posizioni per difendere Suakim. Scavansi dei pozzi artesiani nel caso che il nemico rompe i condotti dell'acqua.

Gli insorti minacciano Asamheit, città della frontiera dell'Abissinia.

Budapest 9. Il vicepresidente della Camera dei magnati conte Czirky è morto.

I deputati accordarono l'autorizzazione a procedere contro il deputato Verhoway.

Parigi 9. Al banchetto di ieri della stampa scientifica, Lesseps annunziò che la questione del mare interno dell'Africa è di prossima soluzione.

Rondaire andrà prossimamente in Tunisia con un firmato dal sultano assicurante l'esecuzione del progetto.

Londra 10. L'*Observer* ha dal Cairo 9:

Gordon è arrivato stamane a Berber avendo attraversato il deserto di Korosco nel più breve spazio di tempo conosciuto.

Il telegrafo essendo rotto al di là di Berber, è impossibile ricevere notizie ulteriori fino al suo arrivo a Kartum.

Bande d'insorti furono vedute sulle rive del Nilo al di sotto di Kartum.

Gordon telegrafò oggi domandando l'invio di decorazioni per distribuirle secondo l'occasione.

Dicesi che Derby abbia ricevuto un dispaccio annunziante l'improvviso morte di Cettivajo.

Bukarest 10. Rosetti pronunciò alla Camera parole commosse ringraziandola per la ricompensa nazionale votatagli, ma dichiarò di rifiutarla.

Il presidente del Consiglio pregò la camera a mantenerla.

Costantinopoli 10. I negoziati fra l'Inghilterra e la Turchia riguardo l'Egitto non sono progrediti.

Cairo 10. Una prima brigata dell'esercito egiziano, comandata dagli ufficiali inglesi, verrà spedita alla prima cataratta appena siano pronti i quartieri.

L'invio è cagionato dalla attitudine minacciose dei beduini.

Durban 10. Cettivaio è morto per malattia di cuore.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 febbrnaio.

Venezia	82	29	17	43	56
Bari	37	29	88	32	25
Firenze	40	47	89	25	70
Milano	58	45	65	72	84
Napoli	3	52	66	71	33
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	56	85	73	65	52
Torino	58	57	12	54	47

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci